

linea principale di ferrovia ora esistente, e che dovrà necessariamente essere corretta mercè i tronchi di ferrovie secondarie che ad essa andranno a congiungersi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io sono grato all'onorevole ministro delle risposte che m'ha date. In una parte però del suo discorso c'è un malinteso; ma io non voglio ora replicare, perchè nella discussione generale si è parlato abbastanza. Mi riservo sui capitoli 6° e 16° di dare degli schiarimenti relativamente al personale da me raccomandato, cioè degli assistenti stradali e dei custodi idraulici, veneti e mantovani; il quale personale non è punto straordinario, nè da confondersi con gli impiegati tecnici straordinari assunti temporariamente in servizio, ma è un personale stabile, al quale dev'essere applicata la nuova legge sul riordinamento del Corpo reale del Genio civile.

Ma di ciò parlerò, e darò schiarimenti, nei singoli capitoli.

**Presidente.** Dunque Ella si riserva di parlare sui capitoli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**Panattoni.** Consenta la Camera che io insista ancora una volta, in nome dell'Agro grossetano, in nome di una provincia che, come ieri già lamentai, da molto tempo è senza rappresentante in quest'Aula.

Ringrazio l'onorevole ministro, ringrazio l'onorevole relatore del bilancio, che riconobbero la gravità delle condizioni delle popolazioni maremmane, delle quali era dovere per me farmi interprete.

Ma l'onorevole ministro, pure riconoscendo la necessità di un qualche provvedimento, dichiara che, mancandogli ancora il rapporto della Commissione delegata a verificare sopra luogo la causa dell'insolita recrudescenza della malaria, a lui mancano i dati, per dare alla Camera e a me una risposta adeguata. Ebbene, io debbo tuttavolta insistere, reclamando che senza nuovi indugi sia provveduto.

La stagione incalza, la estate si avvicina col lugubre corteo delle febbri; e, mentre ci si dice attendiamo, quelle popolazioni sono condannate, per un anno ancora, a soffrire!...

L'onorevole ministro ebbe a dire che per l'Agro maremmano si sono stanziati d'anno in anno somme in bilancio; somme che parvero a lui relativamente adeguate. Egli disse: «Queste somme sono esaurite; dunque qualche cosa si è fatto.»

Rispondo, onorevole ministro: Ella porti attenzione alle erogazioni di codeste somme. Se le previsioni dei bilanci passati si esaurirono e tuttavia i mali continuano, è forza concluderne che quelle somme erano inadeguate allo scopo. Nè basta: spesso accade che il solo personale burocratico assorbe pressochè interamente i capitali previsti per le bonifiche. Dovrò, nella discussione dei capitoli, chiamare l'attenzione del ministro su questo tema, di fronte a un altro paese.

L'onorevole ministro non sa spiegare questo strano fenomeno del ritorno della malaria, là dove, per le opere intraprese in passato, sembrava cacciata. Egli chiede: è forse l'effetto di alcunchè di transitorio, che possa all'indomani variare; oppure è l'effetto dei lavori che si sono fatti?

Le cause, onorevole ministro, Ella le troverà, penosamente certe, permanenti.

Sono i due emissari dell'Ombrone, destinati allo scricco delle torbe nei piani grossetani. Emissari, opera provvida un tempo; e oggi, nello spostato livello dell'alveo, ricolmi di fango là accumulato; incapaci di più raccogliere l'acqua dell'Ombrone; e per il vegetare di canne palustri, ad ogni pioggia estiva, mutati in altrettanti centri d'infezione.

Altra ragione permanente di malaria è il padule di Buriano un tempo ridotto quasi ai limiti di un chiaro; oggi invece, per difetto di manutenzione di opere, poco a poco allargatosi; per modo da infestare le zone che all'intorno erano destinate a cultura.

Causa permanente sono li interri della Bruna, della Pecora; nomi tristi che ricorrevano, in altri tempi, nella discussione d'ogni bilancio. E faccia Dio che tra breve a questi infausti nomi non si debbano aggiungere i nomi dell'Albegna e della Cornia!

Ascolti, onorevole ministro che mai accade nelle nostre maremme. Tre anni fa, ripeto la data lontana, tre anni fa, l'unico ponte che congiungesse le due rive della Cornia, quel ponte che solo serviva di transito per i coltivatori, che con le preesse erano subentrati nella proprietà di terreni già demaniali; questo ponte è caduto. E in onta ai continui reclami che si sollevarono, non è mai stato ricostruito. Talchè quei proprietari per le alte ripe del fiume, e per la profondità delle acque, il più delle volte si trovano separati dai loro terreni che così non possono coltivare.

Causa permanente di peggioramento della situazione di quelle plaghe, sono i fabbricati demaniali, un tempo destinati alle opere di bonifica, e che oggi ruotano abbandonati. Sono le macchine idro-nore, che rimangono là, testimonianza di tentativi